REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

REGION AUTONOME DE LA VALLEE D'AOSTE

COMUNE DI **AOSTA** ***COMMUNE DE***

STUDIO PER LA DELIMITAZIONE DEGLI AMBITI INEDIFICABILI AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 11/98 CARTOGRAFIA PRESCRITTIVA DI SINTESI art. 35 - 36 "Individuazione dei terreni a rischio di frana e inondazione"

NORME TECNICHE

VARIANTE E REVISIONE

- APRILE 2025 -

ORDINE DEI GEOLOGI
Regione Autonoma Valle d'Aosta
ORDRE DES GÉOLOGUES
Région Autonome Vallée d'Aoste
DR. DE LEO STEFANO
Iscr. Albo n.

Autorizzazione
uso cartografia regionale
n. 272 del 09-01-2001
n. 378 del 05-07-2001

STUDIO GEOLOGICO-TECNICO DR. STEFANO DE LEO - Via Kaolack, 13 - 11100 AOSTA

1. NORME TECNICHE RELATIVE AGLI ART. 35 E 36 DELLA L.R. 11/98

Per quanto riguarda le norme tecniche relative agli ambiti inedificabili per frana e inondazione, il Comune di Aosta fa proprie le disposizioni contenute nella L.R. 11/98 e s.m.i. e nei relativi provvedimenti attuativi. Si segnala che una serie di accorgimenti e prescrizioni operative sulle modalità di realizzazione degli interventi edilizi sono contenuti all'interno delle N.T.A. (art. 12) che accompagnano l'attuale Piano Regolatore.

Le presenti norme sostituiscono quelle redatte a seguito della variante di recepimento dello Studio di Bacino sul T. Parléaz (2019), che prevedevano l'introduzione di una fascia Fc2 (fascia di cautela con vincolo di F2) in alcune aree del territorio comunale caratterizzate da forte acclività, in attesa dell'approvazione della variante e revisione cui si accompagnano queste norme.

2. PRECISAZIONE IN MERITO AGLI EDIFICI TAGLIATI DAI LIMITI DELLE FASCE A DIVERSA PERICOLOSITA'

Nella delimitazione delle fasce a diversa pericolosità, nel rispetto di quanto previsto nel Par. D punto 8 della D.G.R. 2939/2008, si è provveduto nella maggior parte dei casi ad evitare di tagliare edifici o manufatti esistenti, in particolare nella loro rappresentazione sul catasto. Ove questo si riscontrasse, si ricorda che, in base a quanto previsto dalla stessa norma, in caso di intervento sarà necessario valutare il livello di interazione tra il fenomeno di dissesto previsto e le strutture dell'edificio o del manufatto, applicando le norme più restrittive laddove sia ipotizzata una serie compromissione dello stesso in caso di evento.

3. NORME TECNICHE RELATIVE A SINGOLE ZONE DI PIANO REGOLATORE

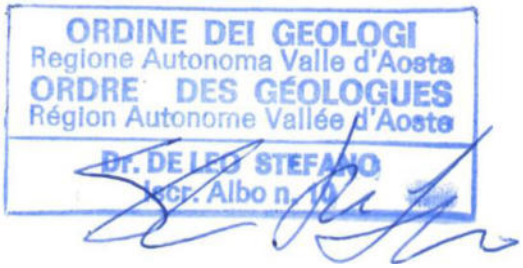
Località Bioula (Sottozona di Piano Ca02)

Questo settore è caratterizzato da pendenza media piuttosto elevata, che ha richiesto per lo sfruttamento agricolo la realizzazione di terrazzamenti sostenuti da murature a secco, in pietrame e malta e in c.a. (grosso muro all'imbocco della viabilità di accesso nel settore basso dell'area) di altezza a tratti significativa (2-3 m).

Tale condizione richiede particolare attenzione in caso di interventi edilizi, principalmente in fase realizzativa degli stessi, per evitare che scavi e riporti possano

essere causa di instabilità del pendio. Si raccomandano pertanto i seguenti accorgimenti:

- prevedere l'apertura degli scavi di altezza significativa (> 2 m) procedendo con cautela ed evitando di lasciare sbancamenti aperti lungamente, privi di protezione rispetto a fenomeni di erosione e ruscellamento. A tale proposito, si raccomanda la preventiva realizzazione di fossi di guardia impermeabilizzati a monte e la posa di teli di plastica di protezione;
- nel caso di scavi di altezza superiore a 4 metri e con fronte di scavo con pendenza superiore a 45°, si raccomanda di prevedere opere di sostegno provvisorie (barriera di micropali) o l'apertura degli stessi per conci di 2-3 metri, rapidamente sostenuti dalle murature perimetrali della struttura;
- particolare attenzione andrà posta in caso di scavi a ridosso di murature di terrazzamento esistenti, in presenza delle quali saranno maggiormente valide le prescrizioni precedentemente richiamate. In questi casi andrà inoltre valutata la stabilità della struttura esistente, intervenendo eventualmente al suo rifacimento o al suo consolidamento ove vi fossero dubbi sul tale condizione;
- dovrà essere verificata in generale la situazione delle murature presenti a monte dell'area d'intervento, intervenendo alla loro sistemazione nel caso non presentassero condizioni di sicura stabilità. In alternativa andrà valutata l'opportunità di proteggere passivamente l'area di nuova edificazione e la viabilità di accesso con opere di protezione passiva (piccole barriere paramassi opportunamente dimensionate);
- andrà prestata attenzione alla realizzazione di riporti provvisori e definitivi, evitando importanti accumuli lungo pendii acclivi o di sovraccaricare murature esistenti e rimodellandone le scarpate su pendenze non superiori a 30-35 gradi. Nel caso di interventi definitivi, andrà prevista la preparazione del piano di appoggio mediante scotico e gradonamento del terreno;
- prevedere la stabilizzazione corticale delle scarpate mediante interventi di reinverdimento favoriti dalla posa di biostuoie ed eventualmente interventi di ingegneria naturalistica quali grate e palificate in legname;
- evitare la realizzazione di estese murature di sostegno e controripa rigide, preferendo di preferenza procedere per tratte di pochi metri separate da giunti;

- curare il drenaggio superficiale delle aree di intervento sia in fase di cantiere, sia in via definitiva, predisponendo una rete di raccolta e smaltimento delle acque di precipitazione o eventualmente intercettate dagli scavi, convogliandole verso impluvi naturali e/o distribuendole ampiamente sul versante.

Aosta, 02/04/2025